

LA CHIESA SI MOBILITA PER L'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI E CHIEDE UN TAVOLO CON LE ISTITUZIONI

# “Segnalate ai parroci chi può ospitare profughi”

Il vescovo Nosiglia nomina un referente per gestire l'emergenza

MARIA TERESA MARTINENGO

L'accoglienza agli immigrati da parte della Chiesa torinese via via che i giorni passano assume una forma sempre più concreta. Trovare risposte nell'emergenza, questa è stata l'indicazione dell'arcivescovo alla Giornata Caritas. Ieri, poi, al consiglio episcopale, monsignor Cesare Nosiglia (contrario alle tendopoli) ha messo a punto un messaggio per sollecitare la disponibilità del mondo ecclesiale e ha indicato in don Beppe Trucco, vicario per Torino città, il referente che stilerà la mappa dei posti e si rapporterà con le autorità.

Stamane a Villa Lascaris di Pianezza, dove Nosiglia guida il ritiro del clero diocesano, il messaggio sarà affidato ai parroci e domani verrà pubblicato da La Voce del Popolo. «Di fronte al dramma a cui stiamo assistendo - dice don Trucco - l'arcivesco-

la Collegiata di Carmagnola aggiunge: «Il messaggio dell'arcivescovo, che ha auspicato un tavolo con le istituzioni coinvolte, è di tenersi pronti ad accogliere».

Le modalità, in molti casi, dovranno essere «inventate». Chi pensa ad alloggi nelle case parrocchiali, infatti, sbaglia: in generale non sono attrezzate. «Di metri quadrati ne abbiamo in abbondanza - dice, ad esempio, don Martino Ferraris, vice parroco del Sacro Cuore di Gesù, via Niz-

za - ma richiederebbero un'integrale e costosa ristrutturazione: la nostra casa è un ex convento fatto di minuscole celle. Noi preti diocesani siamo qui dal 2003 e da allora il

parroco don Luciano Fantin non ha fatto altro che pensare a migliorare la chiesa, a tappare le falle dei tubi vecchi». Per vivere, i preti hanno adattato poche stanze. Il bagno è all'altro capo dell'edificio... «Ai parrocchiani abbiamo già chiesto tanto: per la chiesa, la mensa dei poveri. Noi ci accontentiamo». Qui, se accoglienza ci sarà, dovrà avvenire altrove.

Don Piero Gallo, parroco ai Santi Apostoli Pietro e Paolo a San Salvario, da molti anni ospita nelle mansarde della casa parrocchiale studenti africani. «In generale - osserva - le case parrocchiali non sono attrezzate, possono essere problemi di sicurezza. Invece, molto potrebbero fare certe congregazioni che hanno case enormi abitate ormai da due o tre suore».

A Ciriè don Guido Bonino, parroco del Duomo, spiega che «dell'accoglienza si parlerà tra

le 9 parrocchie dell'Unità pastorale. Noi potremmo ampliare il servizio di mensa e di vestiario, mentre in fatto di case parrocchiali siamo messi male. Invece, potremmo cercare un luogo da attrezzare».

Don Matteo Migliore, parroco di San Luca a Mirafiori, da vent'anni ospita immigrati e italiani nel centro di accoglienza annesso alla chiesa. «Tre anni fa con il direttore della Caritas, Dovis, e con altri parroci si era pensato di allestire qualche locale per l'accoglienza in ogni parrocchia. Purtroppo non si è mosso nulla. D'altra parte, i progetti della Cei non lo prevedono». Se qualcuno si è mosso, insomma, lo ha fatto di sua iniziativa. «Accogliere poi è faticoso, le persone bisogna seguirle. E spesso quando dai un alloggio, chi ospiti non se ne va più. Bisogna tenerne conto. Ma se il progetto è chiaro, la gente risponde positivamente».

**Ma le case parrocchiali hanno spazi troppo angusti e mancano anche i servizi**

vo chiede alle parrocchie, alle famiglie, alle comunità religiose, di segnalare le possibilità per ospitare temporaneamente gli immigrati. Io le raccoglierò e poi, se ci sarà richiesto, faremo la nostra parte». Don Gian Carlo Avataneo, vicario episcopale per Torino Sud Est e parroco al-

T112PRCV

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 6 APRILE 2011

Cronaca di Torino | 53

OGGI A ROMA LA CABINA DI REGIA

## “Torino è pronta ad accogliere i tunisini ma insieme ad altre città”

Chiamparino  
«Monteremo le tende se anche gli altri lo faranno»

EMANUELA MINUCCI

«L'Arena Rock è stata fotografata in tutti i modi. Soprattutto i bagni, che sono nuovissimi. Il nuovo gestore ha il diritto di entrare in possesso di un bene completamente nuovo, e se ci saranno dei danni ci auguriamo che verranno ripagati dal governo». Chiamparino annuisce, quanto ha appena detto il suo assessore allo Sport Giuseppe Sbriglio è sacrosanto, già Torino offre un'area per motivi di emergenza umanitaria, sarebbe poi curioso che dovesse pure rimetterci dei soldi per rimetterla in ordine. «E' evidente che sarà il governo a pagare» taglia corto il sindaco, che ieri ha colto l'occasione per ripercorrere in giunta tutti i passaggi dell'Arena Rock-novela, quella storia cominciata con un bel gesto del sindaco (richiestogli espressamente dal ministro Maroni) e finita con l'accusa ricevuta dal governatore Cota di «aver combinato un pasticcio solo per fare il primo della classe».

Chiamparino ha ribadito che l'iniziativa non è stata certo sua e sottolineato quanto già detto insieme al prefetto, vale a dire che «Torino è pronta a fare la propria parte a patto che anche altre città del Piemonte siano disponibili a mettersi in gioco: offrendo siti e collaborazione per ospita-

re l'arrivo dei tunisini». Il giorno della verità è previsto comunque per oggi, con la cabina regia romana che si terrà nel tardo pomeriggio. Solo allora si potrà dire - alla luce dell'esito delle spedizioni in Tunisia del premier e del ministro Maroni - se gli arrivi in Italia continueranno o meno e se sì, come si dovranno comportare le città». Il piano insomma, verrà svelato solo oggi, e solo oggi si saprà se all'Arena Rock si dovranno montare le tende. Mi preme ricostruire tutti i passaggi della questione».

Per il sindaco è poi molto importante chiarire se in quell'area si vuol realizzare un centro di prima accoglienza oppure un centro di identificazione ed espulsione. «Perché, in quest'ultimo caso, se dovessimo accogliere 1500 persone quello spazio diventerebbe una polveriera. Si può anche fare un Cie, ma deve essere molto più ridotto, diciamo di 300 persone. Se invece si tratta di un centro di prima accoglienza, allora le dimensioni possono anche essere superiori. Però deve essere chiaro che in Piemonte ci devono essere altri sette-otto siti come l'Arena Rock».

LA STAMPA  
PSS

# La difficoltà di essere rom

## Le associazioni aprono il dibattito sulla cultura romani

la Repubblica  
MERCOLÌ 6 APRILE 2011

**ANNA D'AGOSTINO**  
CARTIA di identificazione, rilasciata solo a chi ha un documento d'identità valido e non ha condanne in giudizio, pagamento di acqua, gas, luce rifiuti. Sono i primi articoli della proposta di legge del consigliere pdl Gian Luca Vignale, presentata di recente in consiglio regionale. Che prosegue con il divieto di rimanere nei campi di sosta più di cinque mesi, non più di 90 giorni nelle aree di transito. Inoltre, ogni campo-nomadi dovrebbe essere sorvegliato da forze di polizia e sarà istituito un commissariato regionale per la tutela del nomadismo e il contrasto all'abusivismo.

Che cosa dicono le associazioni locali che lavorano per i rom? Carla Osella, di Aizo, nota che nella proposta di legge «sembra non sia chiaro che il 90 per cento dei rom è stanziale», ma è quasi impossibile che possa radicarsi a causa di situazioni come «l'assenza di permesso di soggiorno, per cui persone nate quaranta anni fa in Italia non hanno ancora la cittadinanza, l'intolleranza che non permette di accedere al lavoro». Su questo punto tutto sono d'accordo. Vesna Vuletic e le donne dell'associazione Idea Rom sono molto chiare: «Al primo posto dei problemi ci sono discriminazione e una percezione pubblica straordinariamente negativa. Media e politici ampli-

ficano i pregiudizi e non si legge da nessuna parte dei nostri artisti o di chi di noi è diventato famoso (Elvis Presley, Charlie Chaplin e tanti altri). Nessuno vuole affittarci appartamenti, vuole le condizioni di emarginazione».

Secondo Oliviero Abotto e Federico Olivero, di Terra del fuoco e Migrantes, è opportuno «favorire percorsi di inserimento, scolastico, lavorativo, sanitario, abitativo anche attraverso percorsi di autorecuperazione. Importante è il lavoro di mediazione culturale che le associazioni possono fare nei campi. In nessun caso questa può essere fatta da soggetti adibiti alla vigilanza». «Forse il dialogo e il reciproco rispetto possono fare di più — aggiunge Vuletic — e una buona parte dei rom ci vuole provare ed è pronta

ad assumersi le proprie responsabilità». Secondo Massano, di Opera Nomadi, pensa che «sia più utile riattivare e rifinanziare la legge regionale 26 del 1993».

Nazareno Guarnieri, della Federazione Romani, spiega: «Noi abbiamo fatto una proposta di legge che ha come obiettivo il riconoscimento della cultura romani (rom esinta) come minoranza linguistica. Vorremmo superare l'assistenzialismo e farsi che queste persone diventino protagonisti del loro futuro».

Per conoscere meglio queste culture, l'8 aprile è stata riconosciuta dal consiglio comunale di Torino Giornata internazionale della nazione rom, che ricorda la data in cui si riunì a Londra il primo Congresso del popolo rom nel 1971 e si costituì la Romani Union, organizzazione mondiale riconosciuta dall'Onu nel 1979. Per «i lunedì dei diritti umani» di Amnesty International, ieri alle Officine Corsare era organizzata una conferenza sui rom. Giulia Castellazzi, responsabile Amnesty per il Piemonte e la Valle d'Aosta, si è detta «preoccupata per la politica di sgombrati forzati che viene portata avanti in Italia e non fornisce adeguate alternative abitative amplificando l'emarginazione. I rom devono essere rispettati nei loro diritti e dignità ed essere coinvolti nelle scelte che li riguardano».

### L'appello

## Stranieri ammessi alle urne fino ai giorni di voto

**L'**ALLARME lanciato la scorsa settimana da Metropoli, sullo scarso numero di stranieri comunitari iscritti alle liste elettorali, è servito per aumentare la cifra (ora sono 1500 su 46 mila), ma viene allo stesso tempo ripreso dall'Associazione radicale Adelaide Aglietta, che denuncia lo scarso impegno dei can-

didati per superare il problema. Ricordando però che da venerdì fino ai giorni di apertura delle urne i cittadini comunitari possono presentare domanda di ammissione al voto recandosi di persona all'ufficio elettorale di corso Valdocco 20.

(e.d.b.)

# “Via la carne il venerdì dai piatti dei bimbi”

## Moncalieri, monito del parroco della Collegiata

**F**ine della messa della domenica mattina a Moncalieri. Chiesa di santa Maria della Scala, piazza Vittorio Emanuele, pieno centro storico. Letture, Vangelo, predica, comunione e - infine - polemica.

Il protagonista è il parroco Don Dante Ginestrone nominato dal cardinale Severino Poletto (oggi arcivescovo emerito) un anno e mezzo fa al posto di don Piero Gambino. Prima della consueta benedizione che chiude - in scaletta - la celebrazione, tocca agli avvisi parrocchiali. Il sacerdote con tono pacato, ma anche austero comunica che «pur non volendo aprire un fronte polemico con alcuno, rincresce sapere attraverso alcuni genitori che al venerdì, durante il periodo di Quaresima, in certune scuole cittadine venga servita la carne

alla mensa». Alcune mamme presenti - forse le stesse che avevano denunciato l'accaduto al prete - condividono l'osservazione e poi raccontano quanto accaduto a messa finita. Il parroco non ha accettato di parlare di questa vicenda coi giornali. È una persona discreta dai toni dimessi coi media, ma - in fondo - è stato finanche esaustivo nel suo messaggio lanciato dal pulpito alla fine della funzione domenicale. «Stupisce - ha detto ancora don Dante prima della benedizione - che venga rispettata la sensibilità di tutti avven-

do attenzione per le altre fedi e poi si preparino pasti a base di carne nel periodo pre-pasquale». Infine l'appello rivolto ai genitori presenti in chiesa «affinchè proprio voi vi facciate portavoce presso

**DAL PULPITO**  
«Si devono rispettare le sensibilità di tutti anche su questo tema»

gli istituti scolastici perché venga rispettata la sensibilità di tutti, compresa quella dei cristiani». Fin qui il parroco e la sua esortazione. Storia finita? Neanche per sogno. Perché a sentire la risposta del Comune, si apre quella che ha tutta l'aria di una disfida di campanili. All'ufficio Mensa, primo piano del palazzo

municipale, la dietista Roberta Di Gregorio, ci rimane quasi male. Di più: si stupisce: «Mi sembra strano e insolito che proprio da una prete arrivi un'osservazione di questo tipo. Il messaggio che si tenta di far passare è sbagliato. Il diritto canonico - se vuole lo cito anche l'articolo - non prevede la prescrizione del divieto di carne al venerdì per tutti in ragazzi sotto i 14 anni. È inusuale

**La replica immediata la risposta del Comune**  
«Chi non vuole carne deve dirlo»

che il parroco disconosca la legislazione in materia».

Don Dante, forse, si riferiva a una questione di opportunità, in fondo l'Italia è un paese a larga maggioranza cattolica. Il fatto è che anche su questo aspetto Di Gregorio ha da replicare: «Così come previsto per i musulmani, anche per i cristiani esiste la possibilità di ottenere una dieta ad hoc, anche soltanto per il venerdì. Se è per

questo le alimentazioni personalizzate sono previste anche per i vegetariani. L'unica cosa che i genitori devono fare, se vogliono ottenerla, è quella di farne menzione al dirigente scolastico. Oppure anche solamente agli uffici. Insomma: basta una semplicissima richiesta e la carne - in Quaresima - scompare dalla tavola del venerdì». Polemica iniziata e immediatamente chiusa.

# Sanità, tagli anche dal medico di base

## Ridotto del 20 per cento il tetto annuo degli esami che si possono prescrivere

SARA STRIPPOLI

**A**NCHE i medici di base finiscono sotto la scure e il controllo della Regione. Il numero di analisi prescritte a ciascun paziente dovranno essere ridotte ad una media annuale di 9,5 contro le 11,7 attuali. Una riduzione globale del 20 per cento. A complemento, la direzione regionale di Paolo Monferrino allega un elenco di analisi giudicate ad altissimo rischio di inappropriatezza, quattro paghi ritenuti obsoleti o per i quali viene indicata l'opportunità di una sola prescrizione all'anno. Il ri-

presentata a metà della settimana scorsa ai sindacati confederati per una valutazione. Già questa mattina la Cgil presenterà una relazione dettagliata. Sulle misure che riguardano la diagnostica, il responsabile della funzione pubblica Vincenzo Di Leo anticipa un giudizio molto negativo: «Questa delibera sposta il compito di prescrizione sul medico specialista e rischia così di aumentare le liste di attesa. Non solo - aggiunge - ma con questo metodo la conseguenza potrebbe essere un ulteriore carico per i pronto soccorso, ai quali i pazienti spazientiti dai successivi passaggi, (visita del medico di base, dello specialista e ritorno al medico di medicina generale per la prescrizione) si rivolgeranno in alternativa per accelerare la diagnosi». Clara Peroni della Cgil medici della Molinette aggiunge: «Mi pare che una delibera come questa, che può sembrare assai carente al momento dell'applicazione. Si tratta di una legge regionale, quindi è necessaria la massima precisione. Faccio un esempio. Quando si parla delle analisi del colesterolo indicando una frequenza di due anni, parliamo di normale prevenzione o anche di pazienti che invece devono essere seguiti con una verifica più assidua?». Un altro aspetto, dice ancora «è che in

**In direzione regionale invia negli studi un elenco di analisi "sconsigliate"**

sparmio ipotizzato è di 20 milioni di euro, una riduzione complessiva dei costi del 15 per cento.

La delibera che ha per titolo "la diagnostica di laboratorio analisi", compresa in un pacchetto di sette delibere che dovrebbe essere approvato questa settimana (dall'emergenza alla rete per l'ictus, dall'emodinamica ai servizi di anatomia patologica), è stata

questo modo si riduce la responsabilità e il ruolo del medico di base, mentre da tempo stiamo lavorando per la collaborazione e la condivisione dei percorsi». La Fimmg, la Federazione medici di medicina generale, chiede chiarezza: «Condivisibile affrontare la questione delle analisi ob-

solete. Quello che è importante è che la richiesta di appropriatezza non colpisca soltanto i medici di base ma coinvolga, mettendo tutti gli attori attorno un tavolo, anche i medici specialisti». Un'altra sollecitazione che arriva dalla Federazione è che a questo punto gli specialisti possano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Presidio di pensionati alle Molinette.

### allontanati dalla Digos

direzione delle Molinette a farci continuare il volantaggio», racconta Antonio Bolognesi dello Spi-Cgil. In realtà dall'ospedale spiegano che la questione è burocratica: le "pantere grigie" avevano chiesto l'autorizzazione a manifestare al Comune, ma non alle Molinette. I

pensionati, promettono battaglia: «A metà maggio faremo una grande manifestazione qui davanti, saremo in 200, bloccheremo il traffico», annuncia Concetto Tripodina della Uilp. In contemporanea, per le vie del centro sfila il disgregato di 700 tra rappresentanti delle associazioni di volontariato e disabili, in collera per i tagli della Regione ai servizi socio-assistenziali. Una loro delegazione ha incontrato l'assessore alla Sanità, Caterina Ferrero, che ha risposto: «Nessun taglio all'assistenza domiciliare, anzi è previsto un incremento del 4% rispetto al 2010». (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È DAL 1945 che quando facciamo i presidi alle Molinette il banchetto lo mettiamo lì, sulla soglia del cancello o nel parcheggio. Invece è arrivato un vigilante e ci ha detto di spostare tutto più in là, sul marciapiede, perché lì non potevamo stare. Forse alla direzione dell'ospedale diamo fastidio perché contestiamo la giunta Cota». E alle Molinette il nuovo commissario Emilio lo dice è uomo di fiducia del presidente. Ai pensionati di Cgil, Cisl e Uil lo sgarbo proprio non è andato giù. Ieri mattina erano in 15 e protestavano contro i tagli della Regione alle risorse per le persone anziane non autosufficienti, distri-

buitano volantini e facevano firmare cartoline da spedire al governatore Cota (6 mila le adesioni raccolte solo ieri in tutto il Torinese). Eppure l'ospedale li ha allontanati di una decina di metri, mandandoli oltre la sbarra del parcheggio. «E come se non bastasse hanno chiamato la Digos per i mirtici. Anche in realtà la polizia non ha fatto altro che convincere la

P.V.I.I.

## Polemica

ALESSANDRO MONDO

**P**er la Regione le buone notizie sono due: nel 2011 gli enti locali - Province, Comuni e Comunità montane - potranno contare su 50 milioni «per le funzioni conferite», cioè per coprire le spese legate a una serie di compiti trasferiti dalla Regione; è stata introdotta l'autonomia di spesa, ovvero la possibilità di svincolare le assegnazioni di fondi regionali relative al 2011 «per fronteggiare situazioni di emergenza e di crisi».

Per gli enti locali la cattiva notizia è che rispetto al 2010 mancano all'appello circa 10 milioni, 20 miliardi delle vecchie lire: le Province (il dettaglio è riportato in tabella) vedono ridurre il gettito da 58 a 48 milioni 241 mila; i Comuni scendono da 924 mila euro a 771 mila; la Comunità montane passano da un milione 184 mila euro a 988 mila. Nè li consola l'emendamento che consentirà loro di svincolare, cioè di sbloccare altri fondi regionali per rispondere a situazioni di emergenza. «Nel caso - obietta Marco D'Acri, assessore al Bilancio nella giunta-Saitta -, si tratterà di

**LA SFORBICIATA**  
Riguarda scuole, sociale cultura e le spese per pagare il personale

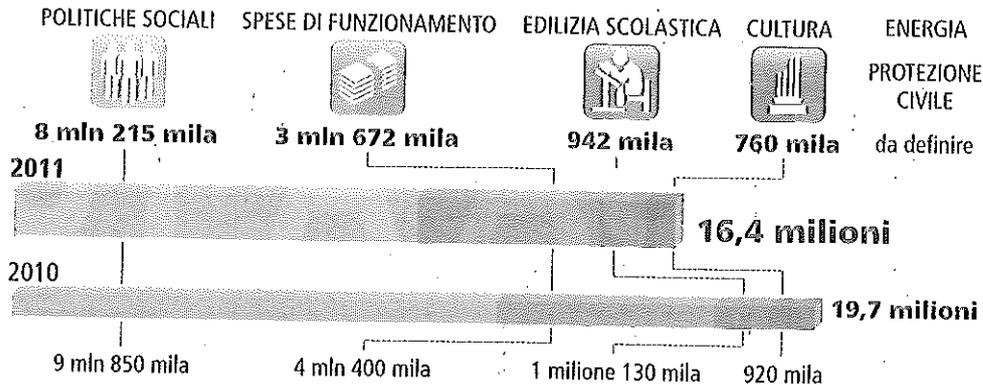
coprire delle spese scoprendone altre. E' un cane che si morde la coda».

Il taglio disposto dalla Regione, un taglio «orizzontale», interessa comparti diversi: dall'edilizia scolastica (vedi gli interventi di manutenzione ordinaria nelle scuole dei piccoli Comuni montani) alle politiche sociali, dalla cultura alle spese di funzionamento. Compresa quella legata al personale, per loro natura incompressibili.

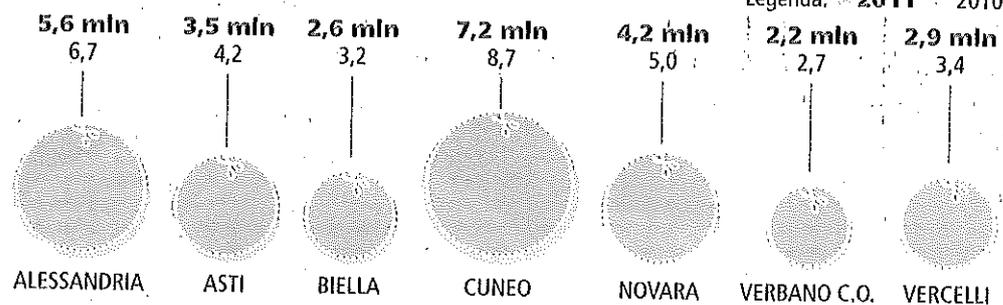
Da qui il malumore bipartisan verso la delibera illustrata venerdì scorso dall'assessore regionale Elena Maccanti nella Conferenza delle autonomie locali: lunedì è stata approvata in giunta. A rendere ancora più indigesti i tagli, trasversali ad amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, la consapevolezza

## I numeri

### Provincia di Torino



### I tagli nelle altre Province



Fonte: Provincia di Torino

Centimetri - LA STAMPA

# Enti locali in bolletta

## La Regione taglia 10 milioni sui servizi

### Saitta: il conto lo pagano Province e Comuni

LA STAMPA  
PWS

Buttarla in polemica non serve a nulla. In una fase difficile bisogna fare sistema e definire le priorità

**Elena Maccanti**  
assessore regionale agli Enti locali

che le risorse in questione servono, come premesso, per permettere agli enti locali di svolgere compiti delegati dalla Regione all'epoca della giunta-Ghigo. «Non solo - protesta Antonio Saitta, presidente della Provincia di Torino - Negli ultimi anni il nostro ente, a fronte di funzioni aumentate, ha ridotto il personale dalle 2.100 unità del 2006 alle 1.780 di oggi. E deve pure farsi carico dei tagli... Non mi risulta che i dipendenti della Regione siano diminuiti». Un paradosso, secondo Saitta: «Come minimo, bisognerebbe considerare il peso specifico delle varie Province, in termini di popolazione e quindi di problemi, e prevedere meccanismi di premialità. Cota rivendica per le Regioni, in

un'ottica federalista, non vedo perchè non possiamo farlo anche noi». Se le Province piangono, i Comuni e le Comunità montane non ridono.

A stretto giro di posta, la replica della Regione. «La contrapposizione fine a se stessa è antistorica, in una fase così difficile bisogna fare

**COMUNITA' MONTANE**  
Il gettito scende da 1,1 milioni a 900 mila euro

un sistema - replica Maccanti -. Forse a Saitta sfugge che nel bilancio 2011 abbiamo dovuto affrontare un taglio di 390 milioni: fondi statali, ex-Bassanini. Anche così, abbiamo in corso un confronto costante con le autonomie locali nell'ottica della trasparenza e della collaborazione, per ascoltare le loro esigenze e definire le priorità. Non è buttandola in polemica che si risolvono i problemi».

# Le tute blu Bertone al Lingotto per dare la lettera a Marchionne

## E Fismic e Uilm raccolgono firme per il sì all'accordo

STEFANO PAROLA

SULLA ex Bertone i sindacati procedono in ordine sparso. Da una parte, la Fiom-Cgil appoggia l'iniziativa portata avanti da 400 lavoratori, che in una lettera che questa mattina recapiteranno al Lingotto chiedono all'ad di Fiat, Sergio Marchionne, di partecipare a un'assemblea con le tute blu per un confronto sulla trattativa in corso. Dall'altra, la Fim-Cisl punta a rifare le elezioni dei delegati sindacali all'interno della fabbrica (oggi quelli in quota Fiom sono in maggioranza, 10 su 16). E poi c'è il neonato Comitato per il sì, composto da Fismic e Uilm-Uil, che ieri hanno dato il via a una raccolta firme. Obiettivo: chiedere ai lavoratori la delega a firmare l'accordo proposto dalla Fiat, che ricalca il modello già adottato a Pomigliano e a Mirafiori. L'obiettivo delle due sigle è trovare l'appoggio del 50% più uno degli oltre 1.100 dipendenti tra operai e impiegati: «Se andrà così - dice il segretario della Uilm, Maurizio Peverati - chiederemo alla Fiat un incontro per firmare l'intesa. Altrimenti chiederemo il mandato a siglare l'accordo attraverso il referendum». Il segretario della Fismic Torino, Vincenzo Aragona, è fiducioso e annuncia: «Abbiamo raccolto 250 adesioni. Solo lunedì durante l'assemblea abbiamo raccolto 150 firme, altre 60 sono arrivate dai lavoratori in distacco alla Sevel di Castel di Sangro, mentre 40 le abbiamo messe insieme nelle scorse settimane».

Il Comitato del sì non ha risparmiato critiche alla richiesta di un incontro con Marchionne portata avanti dai 400 dipendenti: «Una

**Stipendi De Tomaso  
schiarita dopo  
un incontro  
con il prefetto:  
"Interviene l'Inps"**

può scegliere il datore», dice Peverati. E Aragona rincarare la dose: «Con quel documento la Fiom è caduta molto in basso. Chiedere a Marchionne di intervenire in assemblea significa chiedere all'azienda di sostituirsi ai sindacati. Una cosa mai vista».

La risposta del leader provinciale della Fiom, Federico Bellono, non si fa attendere. Prima ironizza: «Quella di Aragona forse è un'accusa da prendere sul serio, visto che la Fismic di ruoli di supplenza storicamente se ne intende». E poi attacca: «E' davvero sconcertante che Uilm e Fismic chiedano una delega in bianco per firmare un accordo che a oggi non c'è. C'è un tentativo di carpire la

buona fede dei lavoratori, perché ipotizzare un accordo al momento inesistente significa davvero rinunciare a svolgere il proprio ruolo di contrattazione con l'azienda».

Se sullo stabilimento di corso Allamano la polemica continua, c'è invece qualche spiraglio per i

900 lavoratori della vicina De Tomaso: «Riceveranno presto i pagamenti degli stipendi di marzo», fa sapere in una nota la Prefettura, che ieri ha incontrato una delegazione. E che spiega: «L'interessamento dell'Inps permetterà a brevissimo termine il pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meno soldi a piccole  
realità, ma anche Rivoli  
Auto, Lingotto Musica  
e Istituto Gramsci**

che attingono da questo borsellino gioielli come il Museo di Rivoli, quello dell'Auto, Lingotto Musica e l'Istituto Gramsci, solo per fare qualche esempio) che non rientrano nel cosiddetto conto capitale, che invece finanzia le fondazioni. «E' già qualche anno - ha commentato ieri il direttore della divisione Cultura Anna Martina - che dobbiamo fare i conti con questi risparmi forzosi che ricadono sul budget di importantissime cellule del tessuto culturale cittadino. L'unica cosa che possiamo fare è augurarci che nell'asestamento di bilancio i tagli diventino meno sanguinosi».

Aggiunge, Luca Cassiani, presidente commissione Cultura: «Questa pesante riduzione avrà conseguenze soprattutto per i festival e le manifestazioni culturali cittadine che vivono di contributi e che rischiano la scomparsa dalla scena culturale torinese. Saranno penalizzate soprattutto le piccole realtà e le associazioni culturali». Sul fronte degli investimenti per le Fondazioni Culturali - aggiunge Cassiani - la situazione è meno pesante ed il taglio più contenuto. «Ciò consentirà il proseguimento delle iniziative programmate per le celebrazioni del 150°».

## Palazzo Civico Due milioni in meno per la Cultura

EMANUELA MINUCCI

Il piatto della cultura continua a piangere. Intendiamoci, piangere già da qualche anno. Ma per il 2011, stando a quanto è emerso dalla commissione Bilancio di ieri, piangerà del 25 per cento in più. Come al solito, al prossimo assessore alla Cultura non resterà che sperare nella solita «cura» dell'asestamento di bilancio, in cui si cerca di curare le ferite assestate dai tagli del bilancio di previsione.

Ma veniamo alle cifre: nel 2010, alla voce «spesa corrente», l'assessorato alla Cultura aveva a disposizione 6 milioni e 300 mila euro. Nel 2011 avrà due milioni in meno. Due milioni che mancheranno a tutte quelle micro-realtà (micro poi neanche tanto dal momento

# “Cota non taglia gli sprechi e la Regione riduce i servizi”

«La situazione è diventata insostenibile». Non usa giri di parole Maria Grazia Breda, presidente del Comitato Sanità e Assistenza (Csa), che ieri mattina ha organizzato un presidio davanti a Palazzo Lascaris che poi, in corteo, ha manifestato fin sotto la sede della giunta regionale.

«Il piano di rientro del presidente Cota - è il senso della protesta - anziché tagliare gli sprechi ha ridotto i progetti di assistenza». In piazza ci sono i rappresentanti di numerose associazioni che si occupano di anziani, disabili e malati psichici. Tutti sul piede di guerra, tutti «in attesa che

Cota risponda alle nostre richieste di qualche mese fa».

Più che «tagli agli sprechi», secondo il Csa, «la Regione sta tagliando i servizi». Cosa che l'assessore regionale alla Sanità invece nega, parlando di strumentalizzazioni: «Nonostante sia stata costretta ad attuare il piano di rientro per coprire i buchi della precedente amministrazione - dichiara la Ferrero - la Giunta ha sviluppato un programma di interventi che non prevede tagli di risorse per l'assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare per le persone fragili». Contrariamente a quanto sostiene il Csa, prosegue l'asses-

sore, «è stato previsto un incremento di risorse di circa il 4 per cento, rispetto a quelle assegnate alle Asl nel 2010». In particolare, «il piano di rientro prevede di destinare nel 2011 agli interventi citati oltre 630 milioni di euro, rispetto ai 600 dell'anno precedente».

Alla manifestazione erano in centinaia: rappresentanti di associazioni, dei consorzi socio-assistenziali, ma anche genitori di bambini e ragazzi disabili. «Non solo si stanno riducendo i fondi - dice Roberto Mosso, padre di un ragazzo di 13 anni sulla sedia a rotelle - ma cambia anche la destinazione». Spesso, tra Asl e Asl

le regole mutano. «In alcuni casi - sostiene Daniele Campolini - qualcuno fa persino rientrare nel reddito familiare persino gli assegni di accompagnamento».

«La crescente mobilitazione per la difesa dei servizi sanitari è il segno di una protesta generalizzata, che sempre

più coinvolge la cittadinanza, l'associazionismo, il mondo produttivo, sindacale e professionale», dichiara Lucia Centillo consigliera comunale. «Sconcerta - conclude la Centillo - il fatto che un affastellarsi di tagli ai servizi venga indubitabilmente definito “riforma sanitaria”».

(M. ACC.)

## LISTE D'ATTESA

### I sindacati «sfrattati» dalla direzione

Oltre 6 mila cartoline sono state firmate ieri davanti agli ospedali del Torinese e in piazza Castello a Torino. Lo rendono noto i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che hanno deciso l'iniziativa «per denunciare il dramma delle liste di attesa per un posto in strutture socio-sanitarie o per un sostegno domiciliare per le persone malate croniche non autosufficienti». Alle Molinette, la direzione ha impedito di racco-

gliere le firme entro il perimetro dell'ospedale, costringendo Cgil, Cisl e Uil a spostarsi a bordo strada, in corso Bramante. «In quarant'anni - dice Antonio Bolognesi, Spi Cgil - non era mai accaduta una cosa simile. Mai nessuno ci aveva impedito di distribuire volantini o raccogliere firme all'interno dei confini di un ospedale pubblico».

← LA STAMPA PS6 ↑

## Il caso Città della salute, l'ateneo indica le tappe dei lavori

SUBITO la torre materno infantile e quella delle chirurgie. La terza e la quarta fase dovrebbero realizzare il polo didattico e quello della ricerca. Il quinto step è la torre delle medicine, il sesto la residenza per gli studenti. In coda, gli incubatori della ricerca e il tema della capacità alberghiera. È questa l'indicazione delle tappe per la realizzazione della Città della salute secondo le indicazioni dell'Università. In una lettera inviata all'Agenzia regionale per la salute, il rettore Ezio Pelizzetti ricorda le priorità dell'Ateneo e indica i nomi dei suoi rappresentanti ai tavoli di pianificazione dell'attività: amministrativo, edilizio ed urbanistico e didattico-scientifico. In quest'ultimo sono presenti il preside di medicina Ezio Ghigo e il suo predecessore Giorgio Palestro.

(s.str.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P2M

# Ubriachi al volante? Lavori utili per evitare la confisca dell'auto

## Accordo col ministero, anche a Torino parte la sperimentazione

DIEGO LONGHIN

**A**UTO sequestrata perché si è alzato troppo il gomito? Il veicolo sarà confiscato e si avrà la fedina penale sporca? Ci si può rivolgere al giudice e al Comune per trasformare la condanna per guida in stato di ebbrezza in un lavoro utile per i concittadini: pulire o sorvegliare il parco, controllare un incrocio pericoloso, far volontariato in comunità o in qualche centro di quartiere.

Palazzo Civico ha raggiunto una convenzione con il ministero di Grazia e Giustizia, che ha delegato il tribunale, per concedere ai condannati per

guida sotto l'effetto di alcol una pena sostitutiva. L'assessore alla polizia municipale, Domenico Mangone, ha deciso di speri-

*Un anno di test a Mirafiori dove serve personale per la cura del territorio*

mentare questa possibilità che permette all'automobilista "ubriaco" di riscattarsi e all'amministrazione di mettere a punto progetti mirati, utili per tutti.

Il via libera arriva dal giudice, tranne nei casi in cui sono avvenuti incidenti. Chi invece è stato fermato per un banale controllo e dopo il test con l'etilometro è stato denunciato può approfittare dell'alternativa. Così si evita la confisca dell'auto, si dimezzano i tempi di sequestro del veicolo e una volta che si è terminato il lavoro socialmente utile, che può durare alcuni mesi, il tribunale può decidere anche l'estinzione del reato. Si riottiene così una fedina penale linda.

La decisione di trasformare la pena in lavori utili per la città può essere presa, su richiesta dell'imputato, anche dal giudice di pace. Il Comune ha deciso di delegare per un periodo sperimentale di un anno alla circoscrizione 10, il quartiere Mirafiori guidato da Maurizio Trombotto, la messa a punto del progetto. Le attività previste per le persone che le saranno assegnate, al massimo dieci nei primi dodici mesi, rientrano nella cura del territorio e del patrimonio dell'amministrazione, nelle iniziative di solidarietà sociale, nella sicurezza del traffico e della circolazione stradale. «Dopo la sperimentazione — spiega Mangone — l'obiettivo è estendere la possibilità di utilizzare le persone che chiedono la pena alternativa su tutta la città».

© F. PRODUZIONE RISERVATA

Le convenzioni con le associazioni di volontariato sottoscritte dagli enti locali

## Dal necroforo al magazziniere tutti i posti per "smaltire" la pena

LORENZA PLEUTERI

**S**I È giocato tutte le ferie, in un colpo solo. Ma va bene così. «Questi giorni di lavoro di pubblica utilità sono stati estremamente positivi, per me e credo anche per l'amministrazione comunale. Spero che il giudice sia dello stesso parere e decida per l'estinzione del reato». Il signor M. è il "caso alfa", il primo denunciato torinese a beneficiare della possibilità di convertire la pena tradizionale in ore di attività a favore della collettività e del prossimo. Per un mese ha fatto lo stradi-

no-giardiniere-necroforo al comune di Giaveno. Molti altri ex ubriachi al volante, in analoghe condizioni di partenza, vorrebbero avere la possibilità di seguire un percorso simile. E le domande fioccano. Al Centro servizi per il volontariato, una delle

strutture convenzionate con il Tribunale di Torino, «arrivano almeno un paio di telefonate al giorno, da studi legali con clienti che stanno per affrontare processi». I posti disponibili, da magazziniere, sono cinque. «Saranno impiegati sei ore alla settimana — spiega Consuelo Onida — e se la sperimentazione funzionerà, come ci aspettiamo, cercheremo di

coinvolgere anche le cooperative cui forniamo consulenza e formazione e di allargare così il numero di persone cui poter dare una mano».

Anche l'amministrazione provinciale di Torino, grazie al protocollo firmato a metà dicembre, nei due centri per l'impiego cittadini mette a disposizione tre posti, da dividere tra chi guidava con

troppo alcol in corpo e condannati per altri reati, quelli per cui la concessione della condizionale è stata subordinata alla prestazione di lavori socialmente utili. «Il primo — dice Carla Tonelli — prenderà servizio la prossima settimana. Abbiamo avviato contatti con i 13 comuni più grossi della cintura, per raccogliere altre adesioni». Alle Piccole Case del Cottolegno di Torino e di Caselle la convenzione con Palagiustizia è già stata concretizzata e c'è una

lunga lista d'attesa. «Siamo partiti a gennaio, i posti da noi sono dieci — riepiloga fratello Roberto — L'impiego varia a seconda del curriculum e della formazione dei singoli. C'è chi lavora in lavanderia, chi alla mensa per i senza fissa dimora e chi affianca gli operatori nelle uscite con i ragazzi, spiegando le regole del codice della strada».

La lista dei possibili luoghi di lavoro comprende anche i comuni di Chieri (cinque posti) e Vaie (3) e, nel circondario del Tribunale di Ivrea, quelli di Alpette (1), Borgofranco d'Ivrea (5), Bosconero (2), Fiorano Canavese (1), Orio (2), Pavone (1), Rivarolo (3), Rivarossa (1), Romano (2) e Sparone (1).

© F. PRODUZIONE RISERVATA

*Il primo caso a Giaveno, dove un uomo ha lavorato al necroforo gratis per un mese*

# Il bis di Napolitano Il presidente in città anche il 4 maggio

*Prima inaugurerà il monumento alla Pace  
Poi taglierà il nastro del nuovo Parco Dora*

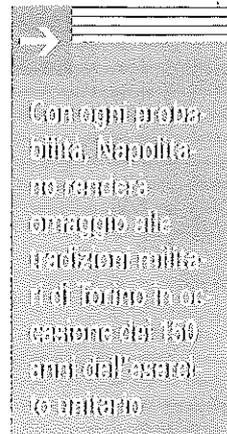
→ Ufficialmente, l'occasione sarà il 150esimo anno della fondazione dell'esercito italiano, nato proprio a Torino dalle ceneri dell'armata sarda il 4 maggio del 1861. Ma vista l'accoglienza senza precedenti che la città gli ha riservato lo scorso 18 marzo, la seconda visita torinese del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano avrà quasi il sapore di un ritorno a casa. Un'altra giornata durante la quale la prima capitale dell'Italia unita si stringerà attorno al Capo dello Stato in un susseguirsi di inaugurazioni che culminerà con il taglio del nastro al Parco Dora, il polmone verde realizzato là dove

un tempo operavano le Ferriere di corso Mortara. L'agenda presidenziale è ancora top-secret. E comunque gli ultimi dettagli operativi verranno definiti soltanto nei prossimi giorni. Con ogni probabilità, però, Napolitano renderà omaggio alle tradizioni militari di Torino, magari in quel salone dell'allora ministero della Guerra, poi diventato sede della Prefettura di Torino, dove

venne firmato l'atto costitutivo dell'esercito unitario. Con certezza, invece, il presidente inaugurerà il nuovo monumento che le celebrazioni per i 150 anni dell'Italia lasceranno in eredità alla città. Un'installazione tricolore dedicata alla Pace che verrà installata all'incrocio tra corso Svizzera e corso Regina Margherita. Guarda caso a poche centinaia di metri dal Parco

Dora di corso Mortara, altra tappa probabilmente inderogabile nell'agenda ora al vaglio del Quirinale. Del resto la Città ha rimandato l'inaugurazione a maggio proprio perché il polmone verde lungo il fiume si presentasse al Capo dello Stato in tutta la sua bellezza. Una volta aperto al pubblico, il Parco Dora offrirà sotto le volte delle storiche Ferriere, impareggiabile testimonianza del passato industriale di Torino, 465mila metri quadrati per il relax e lo svago di cittadini e turisti.

[p.var.]



6

mercoledì 6 aprile 2011

TO CRONACAQUI

# Il Comune sgambetta Coppola e aderisce alla conferenza gay

→ A domanda diretta, l'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Torino ammette che sì, «la nostra decisione è stata presa anche in risposta a quella assunta da Coppola. Perché è scandaloso che la Regione abbia ritirato il proprio patrocinio al festival del cinema gay da Sodoma a Hollywood». È così, tra convenzioni e ripicche, la Città ha deliberato ieri mattina la propria adesione al comitato d'onore dell'Igla 2011. Un acronimo che tra le pieghe delle sue iniziali nasconde la più importante conferenza a livello europeo dedicata alle tematiche lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex. Torino, infatti, sarà la città ospite dell'appuntamento fissato per il prossimo ottobre, punto di riferimento per oltre 690 gruppi omosessuali appartenenti a circa 110 nazioni sparse nel mondo.

«Un appuntamento - si legge nel testo della delibera passata ieri mattina sui tavoli della giunta comunale - che stimola l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sui casi di discrimi-

nazione contro le persone Lgbti. E la Città di Torino da tempo è impegnata nella valorizzazione delle differenze come importante acquisizione per l'intera comunità e come riconferma dei valori di libertà». E se possibile, le parole dell'assessore Levi sono ancora più dirette di quelle contenute nel testo della

delibera: «Il nostro vale anche di più di un semplice patrocinio. E in base alle possibilità offerte dal bilancio, vedremo anche se concedere un contributo economico. Il resto sono problemi della Regione». Il riferimento a Coppola è puramente voluto. Ma l'assessore alla Cultura della giunta Cota,

nonché candidato del centrodestra per la successione a Chiamparino, fa rispettosamente notare che «le Pari Opportunità non sono nemmeno deleghe di mia competenza, quindi non capisco perché io venga tirato in ballo in questa polemica». «Evidentemente - fa notare Coppola - dalle parti di Palazzo Civico non solo confondono i diritti degli omosessuali con i festival, ma la loro voglia di strumentalizzare sempre e comunque a quanto pare li porta anche a confondere le deleghe. Hanno solo da chiedere alla mia collega Giovanna Quaglia». E a rispondere indirettamente all'assessore Levi è così l'assessore regionale al Bilancio con competenza anche sulle Pari Opportunità. «Onestamente non so nemmeno se la richiesta di partecipare al comitato d'onore ci è arrivata - spiega Giovanna Quaglia - so solo che quella è una iniziativa deliberata a marzo in "rigor mortis" dalla Bresso. Credo che approfondiremo la questione. E immagino che non daremo alcuna adesione».

Paolo Varetto

TO CRONACA QUI

14 mercoledì 6 aprile 2011

## Intervento e dibattito su don Italo Calabrò

→ Lunedì prossimo, alle 21, presso l'Itis Pininfarina di via Ponchielli 16 a Moncalieri, l'associazione Scienza & Vita organizza il convegno "Don Italo Calabrò. Un prete del Sud che ha unito l'Italia. Dopo i saluti istituzionali di Roberta Meo, sindaco del comune di Moncalieri e dell'ingegner Stefano Fava, preside dell'Itis Pininfarina, si succederanno interventi, testimonianze e proiezioni sulla vita e sulle opere di Don Italo. Moderati da Pietro Bucolia, Presidente di Scienza & Vita, interverranno don Luigi Ciotti, Corrado Calabrò, presidente Agcom, e Renzo Agasso autore del libro "Don Italo Calabrò. Nessuno escluso mai!". Per informazioni, [www.moncalieri.scienzaevita.org](http://www.moncalieri.scienzaevita.org).

to  
**CRONACAQUI**

**18**

mercoledì 6 aprile 2011

## ECONOMIA | I vertici della banca lunedì illustreranno al Lingotto di Torino il piano industriale

# Intesa Sanpaolo approva all'unanimità l'aumento di capitale da cinque miliardi

→ Intesa Sanpaolo si prepara a presentare al mercato il piano d'impresa che l'accompagnerà per i prossimi tre anni. Il progetto prevederà un importante aumento di capitale, pari a 5 miliardi di euro, che ha l'obiettivo di strutturare ulteriormente la banca sul versante patrimoniale, un'operazione finalizzata a proiettare l'istituto guidato da Corrado Passera ai vertici del sistema bancario nazionale in tema di robustezza del patrimonio. Il business plan sarà presentato lunedì prossimo a Torino durante un incontro al Lingotto con circa mille dirigenti provenienti da tutto il mondo.

Grazie al maxi-aumento il "Core Tier 1" di Intesa, l'indice che rappresenta il capitale di più alta qualità di una banca, arriverà al 10% dal 7,9% attuale. Intesa Sanpaolo, ha spiegato un consigliere, vuole «fare prima cose che gli altri dovranno fare dopo, per avere anche un vantaggio competitivo». Le azioni, secondo le

attese del mercato, saranno offerte con uno sconto del 25-30% sul Terp (il prezzo teorico dei titoli dopo lo stacco del diritto di opzione) per invogliare le sottoscrizioni. A tutti i soci, inclusi gli azionisti di risparmio, verranno assegnati titoli ordinari così da rendere più incisiva la manovra sul patrimonio.

È pronto anche un consorzio di garanzia composto da 12 banche coordinate da Banca

Imi e Bofa-Merrill Lynch. Le grandi fondazioni azioniste di Cà de Sass, che raggruppano oltre un quarto del capitale della banca, sono pronte a fare la loro parte sottoscrivendo l'aumento. Ma sarebbe allo studio anche un veicolo, partecipato dagli enti, per sottoscrivere l'inoptato che la Tassara (2,5%), l'Agricole (4,79%) e alcune fondazioni minori potrebbero lasciare sul terreno. Sabato l'aumento

sarà sul tavolo, per un'informazione, del consiglio generale della Compagnia di Sanpaolo, che detiene il 9,88% delle azioni. Con l'inizio della prossima settimana toccherà poi alla Cariplo valutare l'operazione per chiudere con Cariparo e Carisbo. Generali, dopo aver sciolto i legami di bancassurance con Cà de Sass, deciderà sulla base della convenienza economica.

[al.ba.]

**BASICNET**

## Ecco il K-Way firmato con Jacobs

BasicNet, azienda proprietaria del marchio K-Way e lo stilista americano Marc Jacobs firmano in co-branding il nuovissimo e innovativo K-Way Classic. La collaborazione porta i due grandi marchi a dar vita a una moderna e aggiornata versione dell'originale giacca da pioggia nata a Parigi nel 1965. Il modello è in tessuto misto cotone, arricchito da una laminatura che lo rende completamente impermeabile e traspirante. La giacca sarà in vendita nei migliori negozi del mondo di Marc Jacobs ed è disponibile da ieri nel negozio numero uno di New York. Marc Jacobs è uno stilista americano, capò designer per la linea Marc Jacobs e la linea Marc by Marc Jacobs. Jacobs è in questo momento anche direttore creativo del marchio Luis Vuitton.

[al.ba.]

CRONACAQUI p.14